

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DI AZIMUT PIETRO GIULIANI: «LA CRISI DEI MUTUI NON E' ANCORA FINITA» «Boccata d'ossigeno, ma l'Occidente sta finendo i soldi»

— MILANO —

Per le Borse è il gran giorno della rivincita. Tutto merito di Fannie Mae e Freddie Mac?

«La nazionalizzazione dei due colossi dei mutui è un po' come il salvataggio dell'Alitalia. In teoria sono operazioni che non andrebbero fatte. E' lo Stato, cioè i contribuenti, che pagano per gli errori di qualcuno. In ogni caso, questi interventi le economie occidentali non potranno permetterseli ancora per molto: stiamo finendo i soldi». Va controcorrente Pietro Giuliani (nella foto), presidente del gruppo Azimut, maggior operatore indipendente nel risparmio gestito.

Ma in questo caso era a rischio il sistema finanziario mondiale..

«Certo, il Tesoro Usa ha aperto un ombrello di garanzia che dà respiro a tutto il sistema finanziario e dà mano ai mercati».

E' il segnale della svolta, dopo mesi di Borse in caduta libera?

«Da gennaio i mercati sono frantati, hanno bruciato mediamente il 25% partendo da livelli già molto bassi. Ora c'è una gran voglia di recuperare, anche in vista dei bilanci di fine anno. Se le Borse saliranno del 10-15% banche, assicurazioni, fondi potranno contenere le perdite e presentare risultati più accettabili. Ecco, il salvataggio delle due banche Usa può innescare questo circolo virtuoso».

Un'iniezione di fiducia nel tunnel di una crisi infinita: possiamo annunciare lo scampato pericolo?

«Fiducia sì, ma non sono così certo che abbiamo chiuso con la crisi dei mutui. E' stata una crisi lunga e profonda, una correzione molto dura. Mi aspetto qualche scossone ancora, poi, nell'ipotesi migliore, l'orso sarà superato nella primavera del 2009. In caso contrario dovremo soffrire per un altro anno».

Sta crollando anche il mercato delle case. Ma senza una ripresa immobiliare la crescita economica resta bloccata.

«Negli Usa il prezzo degli immo-

bili ha ceduto di schianto ma in Europa non ancora. La bolla ha cominciato a sgonfiarsi in Inghilterra e in Spagna ma nel resto d'Europa no e nemmeno in Italia».

E' inevitabile che accada anche da noi?

«Sarebbe auspicabile, per ripulire il mercato e ripartire. L'alternativa è che i prezzi degli immobili restino inchiodati per dieci anni, con un mercato ingessato. Il risultato non cambia: il valore delle case si ridimensionerà di un 30%. O tutto subito o in dieci anni».

Vittorio Dallaglio

